



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

16^a seduta: martedì 2 luglio 2013

Presidenza del vice presidente SIBILIA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7 e passim
MAZZONI (PdL)	5
PETRAGLIA (Misto-SEL)	8
SERRA (M5S)	7, 8
* TOCCAFONDI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	3, 6, 7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Do in primo luogo il benvenuto al sottosegretario Toccafondi ed auspico per il futuro una maggiore puntualità rispetto agli orari della Commissione.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, mi scuso per il ritardo.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Informo che, su richiesta dell'interrogante, senatore Ruvolo, lo svolgimento dell'interrogazione 3-00110 è rinviato ad altra seduta.

Sarà pertanto svolta per prima l'interrogazione 3-00148, presentata dal senatore Mazzoni.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, l'interrogazione 3-00148 affronta il tema del bullismo, richiamando in particolare un evento avvenuto in una scuola elementare di Firenze.

Si precisa, prima di tutto, che il Ministero dedica da tempo grande attenzione alle iniziative per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del *cyber* bullismo nelle scuole mettendo a disposizione delle istituzioni scolastiche, delle famiglie e delle vittime del fenomeno una serie di strumenti.

Si ricordano, in particolare, le seguenti iniziative, che prendono le mosse fin dalla direttiva n. 16 del 5 febbraio 2007: un numero verde al quale rispondono operatori specializzati; un sito Internet che si occupa di inquadrare il fenomeno da un punto di vista psico-sociologico e culturale, fornendo suggerimenti per fronteggiarlo, e un indirizzo *e-mail* che, come il numero verde, accoglie segnalazioni di casi, richieste di informa-

zioni e consigli; infine, gli Osservatori regionali permanenti sul bullismo, istituiti ai sensi della direttiva n. 16 del 5 febbraio 2007 e attivi presso gli Uffici scolastici regionali, che costituiscono un importante riferimento a livello territoriale.

Con particolare riferimento al *cyber* bullismo, il gruppo nazionale «Più scuola meno mafia» ha organizzato recentemente un seminario dal titolo «IrRETI – impigliati nella Rete», all'interno del quale sono state presentate due iniziative esemplari: un progetto di Milano, «Open Eyes: safenet use», un osservatorio per informare e formare studenti, famiglie e scuole sull'uso lecito e illecito della rete *web* e sui possibili rischi ad esso associati, nonché uno sportello per la gestione dei casi di *stalking*, bullismo *online* e per il sostegno alle vittime di comportamenti persecutori; l'altro progetto, nato a Caserta, è il progetto «Nausicaa», un osservatorio di ricerca, formazione, intervento e sostegno psicologico per le vittime di reato e per casi di disagio giovanile legati al fenomeno del bullismo oltre che alla criminalità organizzata.

Il Ministero ha inoltre aderito ad un progetto europeo, «Tabby in Internet», approvato nel quadro del programma Daphne III (2007- 2013) e finalizzato a promuovere una cultura della rete «sana», ad accrescere la conoscenza delle minacce derivanti dall'uso di Internet e/o di altri mezzi di comunicazione informatizzata e ad attivare strategie ed interventi mirati alla prevenzione di comportamenti devianti.

Tutto ciò premesso, con riferimento allo specifico episodio richiamato dall'onorevole interrogante, il competente Ufficio scolastico regionale per la Toscana ha riferito di aver prontamente disposto un accertamento istruttorio presso la dirigenza scolastica dell'istituto interessato e di aver appreso che è stato avviato un procedimento disciplinare nei confronti dei docenti di classe. Il predetto Ufficio ha inoltre conferito un incarico ispettivo per acquisire maggiori elementi di conoscenza in ordine ad eventuali pregressi episodi analoghi.

Per quanto concerne l'attuazione della cosiddetta «direttiva Fioroni», il medesimo Ufficio scolastico regionale per la Toscana ha riferito di aver promosso a livello territoriale attività educative articolate in tre direzioni: il supporto alle attività delle scuole, con il finanziamento di 192 progetti di prevenzione e contrasto realizzati autonomamente da altrettante istituzioni scolastiche; l'elaborazione di specifiche linee guida per la scuola toscana; la promozione di azioni pilota regionali con rete di scuole.

In tale ambito sono stati promossi tre specifici progetti: il primo per l'educazione alla legalità ed il rispetto delle regole all'interno del *curriculum* scolastico, realizzato in 50 scuole di ogni ordine e grado; il secondo, denominato «P.E.R.D.O.N.O.», è un progetto di educazione alla mediazione del conflitto rivolto alle scuole primarie; il terzo, in fase di avvio, in collaborazione con l'Università di Firenze, prevede la sperimentazione del modello finlandese «K.I.V.A.» in 12 istituti comprensivi della Toscana, tra cui l'istituto comprensivo di Firenze coinvolto nella vicenda.

La risposta all'interrogazione è volutamente articolata rispetto a tutto ciò che a livello nazionale stiamo facendo, sul contrasto al bullismo ed al

cyber bullismo, ed alla conoscenza della Rete, che è un'opportunità, che come sempre però può nascondere dei pericoli, quindi bisogna favorirne la conoscenza da parte dei nostri ragazzi a livello nazionale ed anche a livello toscano, così come segnalato nell'ultima parte della risposta con la quale riteniamo anche di aver dato risposta alla domanda più specifica relativa al singolo caso.

Mi limito a fornire inoltre alcuni dati che ho chiesto a livello nazionale rispetto all'utilizzo degli strumenti che abbiamo appena menzionato, ovvero il numero verde e l'indirizzo *e-mail*. Si tratta dei dati relativi agli accessi al numero verde nell'anno scolastico 2012-2013, nel periodo che va da settembre 2012 a giugno 2013. Gli accessi al numero verde sono stati 1.380, gli accessi alla *e-mail* dedicata al bullismo sono stati 1.050. Segnalo anche che l'accesso al mezzo *e-mail* è principalmente utilizzato da alunni e genitori e gli accessi a mezzo telefono principalmente da genitori e, a seguire, da docenti e studenti.

Infine, come ultimo dato, segnalo quello relativo ai casi seguiti nell'intera gestione che ammontano a 693. Si tratta di dati importanti perché se sommiamo gli accessi tramite telefono a quelli avvenuti mediante *e-mail*, si arriva quasi ai 2.500 accessi e questo significa, dati alla mano, che il fenomeno esiste, che i nostri ragazzi, i nostri adolescenti, gli insegnanti e i genitori sanno di poter contare su alcuni strumenti. Chiaramente non si fa mai abbastanza per divulgare questa informazione e questi dati, così come il numero verde, il sito Internet e l'indirizzo *e-mail* dedicato, ma sarà cura di questo Ministero, anche grazie alla vostra collaborazione, far presente che questi strumenti esistono e vanno utilizzati.

MAZZONI (*PdL*). Signor Presidente, mi dichiaro molto soddisfatto della risposta del Sottosegretario, che ha fornito una serie di dati importanti a conferma della forte attenzione rivolta dal Ministero al fenomeno evidenziato nella mia interrogazione che è peraltro in forte espansione. L'episodio citato nell'interrogazione è infatti solo l'ultimo di una lunga serie, che configura un quadro molto preoccupante ed evidenzia la necessità di fornire alle istituzioni scolastiche ulteriori risorse e adeguati strumenti di prevenzione. Pur condividendo lo spirito dello Statuto delle studentesse e degli studenti del 1988, che ha superato il modello solo sanzionatorio risalente al 1925, introducendo anche l'obbligo di comportamenti di natura riparatoria da parte di chi si sia reso responsabile di atti di bullismo nei confronti di coetanei, ritengo che di fronte a fatti come quello di Firenze siano assolutamente necessarie sanzioni esemplari.

Osservo, inoltre, che l'operazione di tipo culturale promossa nel 2007 dall'allora ministro Fioroni, ancorché abbia dato per ora risultati insoddisfacenti, rappresenta comunque la strada giusta e, quindi, da potenziare. Ciò detto, sarebbe interessante sapere dove fossero gli insegnanti che avrebbero dovuto vigilare sulla classe quando è avvenuto l'episodio citato nell'interrogazione e perché non si siano resi conto che quel «gioco» era degenerato in azioni di vera e propria tortura contro un compagno di classe. Alla luce di quanto detto si pone, pertanto, il problema del grado

di preparazione degli insegnanti nel valutare il confine tra bravate e atti di bullismo vero e proprio; ricordo in proposito che il ministro Gelmini si era detta favorevole all'introduzione di telecamere nelle aule, con effetto dissuasivo rispetto agli episodi di violenza fra studenti. Neanche quella misura, peraltro inattuata e molto discussa, a mio avviso sarebbe stata comunque sufficiente, atteso che il problema è molto più vasto e investe l'insufficiente dialogo tra scuola e genitori, da una parte, e genitori e figli, dall'altra.

Torno a ribadire che il nuovo fenomeno del *cyber* bullismo, che è oggi purtroppo in grande espansione, non consente a chi lo subisce di sfuggire o di nascondersi e coinvolge un numero sempre più alto di vittime. La diffusione sul *web* di immagini spesso estorte è infatti una gogna che in questo momento nessuno ha i mezzi per prevenire.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00156, presentata dalla senatrice Serra e da altri senatori.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, gli onorevoli interroganti chiedono la riapertura delle graduatorie ad esaurimento, ponendo in particolare l'accento sulle regole di ingresso nella fascia aggiuntiva istituita dal decreto-legge n. 216 del 2011.

Si rappresenta prima di tutto che la questione illustrata dagli onorevoli interroganti è stata oggetto di precedenti atti di sindacato ispettivo ai quali è stato fornito riscontro nel mese di giugno di quest'anno. Anche in questa sede si ricorda come l'intenzione di chiudere il canale di reclutamento costituito dalle graduatorie permanenti sia stata realizzata dal legislatore nel 2006 e poi confermata con coerenza nei provvedimenti legislativi successivi.

L'articolo 14, comma 2-ter, del decreto-legge n. 216 del 2011, con il quale è stata istituita la quarta fascia aggiuntiva, non contraddice questa linea di azione in quanto, per un verso, non rappresenta una vera e propria riapertura delle graduatorie ormai chiuse, per altro verso, perché attraverso tale intervento si è voluto assicurare uno sbocco professionale a quanti hanno conseguito determinati titoli abilitanti negli ultimi anni di attivazione dei relativi percorsi professionali. La fissazione dell'anno accademico 2010-2011 come termine ultimo per il conseguimento dei suddetti titoli appare coerente con l'avvenuto superamento dei percorsi abilitanti che sono stati sostituiti dal tirocinio formativo attivo (TFA).

Ciò posto, come ricordato anche nelle precedenti occasioni, si è consapevoli che si è verificato qualche inconveniente legato alla circostanza che non in tutte le situazioni vi è perfetta corrispondenza tra il termine ultimo per la maturazione dei requisiti per l'inserimento nella fascia aggiuntiva e la conclusione dei percorsi professionali in questione.

Si ribadisce perciò l'impegno del Ministero a individuare e proporre i provvedimenti più opportuni nell'ambito della complessiva riflessione

sulla formazione iniziale e sul reclutamento del personale scolastico annunciata dal Ministro.

SERRA (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il signor Sottosegretario per la risposta.

Accolgo con molto stupore la sua risposta, che mi sembra abbastanza buona, soprattutto per l'impegno assunto dal Ministro a porre in atto gli opportuni provvedimenti atti a portare avanti un sistema di reclutamento valido anche in termini di controllo delle nuove figure che si presentano come professionisti e come docenti.

Quindi, accolgo favorevolmente la sua risposta e mi dichiaro soddisfatta.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00157, presentata dalla senatrice Serra e da altri senatori, e 3-00181, presentata dalla senatrice Petraglia, alle quali il Sottosegretario risponderà congiuntamente.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Con le interrogazioni indicate vengono chiesti alcuni chiarimenti sul TFA speciale, in particolare in ordine alla valutazione dell'anno scolastico 2012-2013 per la maturazione dei requisiti di partecipazione.

Si informa preliminarmente che la disciplina dei percorsi speciali abilitanti è oggi contenuta nel decreto ministeriale recante modifiche al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 249 del 2010, in via di definizione a seguito della intervenuta registrazione nei giorni scorsi da parte della Corte dei conti.

I provvedimenti richiamati dalle onorevoli interroganti riguardo le modalità di attivazione del TFA speciale e sono naturalmente conseguenti alla definizione del suddetto regolamento e non sono stati adottati dal Ministro *pro tempore* nel marzo 2013, proprio in quanto provvedimenti conseguenti la cui formalizzazione richiede necessariamente l'entrata in vigore del regolamento principale.

Si ricorda che le innovazioni apportate con il suddetto regolamento sono volte a valorizzare l'esperienza professionale acquisita dai docenti privi di abilitazione che hanno maturato, tra l'anno scolastico 1999-2000 e l'anno scolastico 2011-2012, esperienze di insegnamento in scuole statali, paritarie o in centri di formazione professionale.

Il nuovo percorso abilitante ha durata annuale e attribuisce, tramite un esame finale, il titolo di abilitazione all'insegnamento in una delle classi di abilitazione previste dal decreto ministeriale n. 39 del 1998 e dal decreto ministeriale n. 22 del 2005.

Per entrambi i percorsi di TFA, ordinari e speciali, il titolo conseguito abilita alla partecipazione ai concorsi ordinari, all'iscrizione nella seconda fascia delle graduatorie di istituto e all'insegnamento nelle scuole paritarie.

Quanto alle modalità di istituzione e organizzazione dei corsi speciali abilitanti e alle modalità di accesso alla prima e seconda annualità, queste

saranno definite una volta concluso l'iter di perfezionamento del citato regolamento. La mancata considerazione dell'anno scolastico in corso ai fini della maturazione dei requisiti per la partecipazione ai corsi speciali abilitanti si giustifica sulla base del fatto che, proprio a partire dal 2012, è stato avviato il nuovo sistema di formazione del personale docente.

Riguardo infine alla richiesta se il Ministro abbia intenzione di porre attenzione sul sistema di reclutamento dei docenti attualmente in vigore, si richiama a proposito quanto indicato nelle linee programmatiche dove si preannuncia una riflessione generale sulla formazione iniziale e sul reclutamento del personale scolastico che sarà svolta attraverso un confronto con il mondo della scuola.

SERRA (*M5S*). Signor Presidente, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatta della risposta, dal momento che occorre considerare che questi docenti ora per potere essere inseriti nelle graduatorie dovrebbero utilizzare un altro canale di reclutamento attraverso un TFA speciale. Giudico ciò pazzesco, nel senso che questi docenti sono già abilitati all'insegnamento e dovrebbero, per logica, essere già inseriti nelle graduatorie, laddove non si permette loro di essere inseriti in terza fascia.

Quindi, benché il Ministro si sia resa conto dell'importanza della valutazione della professionalità dei docenti che deve essere valida se si vuole arrivare ad insegnare, in questo caso i quasi 111.000 docenti abilitati con i TFA ordinari, dovranno ancora attendere per poter essere inseriti in graduatoria.

In conclusione, non posso che dichiararmi parzialmente soddisfatta della risposta fornita.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Desidero innanzitutto ringraziare il sottosegretario Toccafondi per la sua risposta. Abbiamo letto con attenzione la parte delle comunicazioni sulle linee programmatiche del Dicastero in cui la ministra Carrozza si pone l'arduo obiettivo di risistemare le tantissime modalità di abilitazione e di accesso all'insegnamento, che in questi anni sono state realizzate e proposte dalle numerose riforme della scuola che si sono succedute.

Tutto ciò ha però creato, in realtà, un sistema diversificato, che ha quasi istituzionalizzato una sorta di guerra tra poveri, tant'è che ciascun docente abilitato con una determinata modalità rivendica una priorità di ingresso nella scuola. Su questo punto, signor Sottosegretario, aspettiamo ovviamente di vedere il lavoro che ci proporrete concretamente, nel merito offrendo dunque una notevole apertura di credito e di fiducia; ciò detto, credo però che bisognerà affrontare le questioni emergenziali, relative a tutta questa enorme fascia di insegnanti precari, che non sono precari da oggi, ma che purtroppo, in molti casi, hanno storie di insegnamento lunghe, durate anche 8 o addirittura 14 anni. Ci troviamo dunque di fronte a storie diversificate tra di loro.

Affermo ciò perché capisco la necessità di conseguire i titoli di studio e di abilitazione necessari all'accesso ai concorsi, ma purtroppo non credo

che gli attuali insegnanti precari siano responsabili di un sistema che per tantissimi anni ha affidato loro la formazione dei ragazzi, magari senza riscontrare il possesso di un titolo abilitante, che però, di fatto, essi hanno conquistato sul campo. Chiediamo dunque una particolare attenzione a questo aspetto, così come, per ciò che riguarda i TFA speciali, evidenziamo la necessità di inserire anche l'esperienza conseguita nell'anno scolastico 2012-2013 ai fini del raggiungimento del requisito dei 180 giorni di servizio per tutti i docenti precari coinvolti e di chiarire bene tale questione. Penso che, una volta compiuta questa operazione, dobbiamo fare anche un'operazione di verità, specificando ad esempio che i TFA non sono titoli automaticamente di accesso, ma – come ha detto il sottosegretario Toccafondi nella sua risposta – sono titoli abilitanti al concorso o all'inserimento nelle graduatorie di seconda fascia.

In conclusione, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatta, non condividendo l'intenzione del Ministero di non ricomprendere l'esperienza conseguita nell'anno scolastico 2012-2013 fra i requisiti utili all'accesso ai TFA speciali.

PRESIDENTE. Ringraziamo il sottosegretario Toccafondi.

Come previsto, lo svolgimento dell'interrogazione 3-00121 del senatore Bocchino, di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo, è rinviato ad altra seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MAZZONI. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

un bambino di 10 anni della scuola elementare «Andrea del Sarto» di Firenze, durante i momenti di ricreazione, sarebbe stato ripetutamente offeso, sottoposto a violenze fisiche e psicologiche, legato a un albero e picchiato con pugni, morsi e calci da una decina di suoi compagni di classe; quello che era iniziato come una specie di «gioco della guerra» si sarebbe in realtà trasformato in una serie di sopraffazioni che la vittima avrebbe ripetutamente subito a scuola;

le violenze sarebbero andate avanti fino a quando i genitori non si sono accorti sia delle lesioni che il piccolo aveva in vari punti del corpo, sia del pesante e improvviso disagio psicologico che ha portato il bambino ad avere un forte stato d'ansia con problemi di sonno ed altri disturbi; il bambino, dopo l'ultimo grave episodio datato 31 maggio, è stato portato all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze dove i sanitari hanno rilevato ferite guaribili in 8 giorni con prescrizione di farmaci antinfiammatori e antidolorifici; esistono anche fotografie, scattate all'ospedale, che documentano le avvenute lesioni: svariati lividi, morsi, segni multipli in varie parti del corpo;

il caso coinvolge adesso direttamente la scuola, accusata dai genitori di non aver vigilato a sufficienza;

il legale della famiglia ha scritto una raccomandata al dirigente dell'istituto, mettendo formalmente in mora la «Andrea del Sarto», chiedendo i danni per quanto avvenuto e preannunciando la presentazione di una formale denuncia all'autorità giudiziaria. Si contesta alla scuola di non avere adeguatamente svolto il dovere di sorveglianza e vigilanza imposto dalla legge; la preside dell'istituto ha confermato l'accaduto, spiegando di aver già convocato gli insegnanti della classe nell'ambito della quale è avvenuta la vicenda, definendola «una cosa pesante» e sottolineando comunque «la difficoltà» di controllare tutti i bambini in una grande struttura come quella della «Andrea del Sarto»;

il racconto del piccolo, riportato dall'avvocato nella sua lettera, appare inquietante: il bambino, durante l'orario scolastico e in particolare nel corso della ricreazione, è stato in più occasioni e in giorni diversi legato e immobilizzato, assieme ad un coetaneo, da parte di un gruppo di 8-9 compagni, percosso con pugni, morsi, calci, offeso e vilipeso in svariate maniere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di attivarsi con un'ispezione ministeriale per accertare compiutamente quanto avvenuto nella scuola di Firenze;

come intenda intervenire per affrontare e prevenire il fenomeno del bullismo a scuola attraverso un'azione educativa che coinvolga studenti, genitori e insegnanti;

come e se sia stata attuata la direttiva dal ministro *pro tempore* Fioroni che dettava le linee generali di indirizzo a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo.

(3-00148)

SERRA, MONTEVECCHI, CATALFO, DONNO, GAETTI, MORRA, VACCIANO, SIMEONI, MANGILI, BATTISTA, CAPPELLETTI, PAGLINI, LUCIDI, MOLINARI, AIROLA, PUGLIA, BLUNDO, PEPE, TAVERNA, MARTELLI, BULGARELLI, CASALETTO, DE PIETRO, CASTALDI, MARTON. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 1, comma 605, lettera c), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al fine di stabilire e garantire un piano di assunzioni finalizzato alla graduale stabilizzazione del personale docente, istituì le graduatorie a esaurimento (GaE) in cui avrebbero trovato posto le categorie di abilitati e abilitandi, impedendo tuttavia l'inserimento di nuovi aspiranti dopo l'ultimo aggiornamento previsto per il biennio 2007-2009;

ciononostante, già dal 2007, e ancora fra il 2008 e il 2010, il Ministero ha continuato ad attivare, con identiche modalità, percorsi abilitanti direttamente proporzionali al fabbisogno di personale docente nelle scuole statali: a giudizio degli interroganti grazie al controverso articolo 14, comma 2-ter, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14 (cosiddetto milleproroghe 2011), è stata istituita una fascia aggiuntiva nelle graduatorie a esaurimento che però ha restrittivamente ridotto l'accesso alle stesse per gli abilitati entro il mese di marzo 2012, ovvero per coloro che hanno conseguito il titolo entro l'anno accademico 2010/2011;

come sovente accade nel nostro Paese, un trampolino di lancio (ciò che in sintesi doveva costituire principio fondante di un nuovo sistema di reclutamento) si è tramutato in un'area di parcheggio, in un'ennesima riserva per gli esclusi. L'aver affrontato la situazione normativa e gli esiti che ne sono derivati in termini restrittivi e anodini, privilegiando, a giudizio degli interroganti, «la mossa del cavallo» rispetto a una più sostanziale e necessaria linearità e consequenzialità, ha avuto come risultanza il procrastinarsi di un problema che si è così ripresentato da una Legislatura all'altra senza trovare adeguata soluzione;

considerato che:

l'esclusione dei docenti dalle GaE è stata sancita a titolo definitivo dal decreto ministeriale del 12 maggio 2011, n. 44;

l'inserimento in tali graduatorie costituisce di fatto *conditio sine qua non* per lavorare nella scuola, costituendo l'unico canale per reclutare il personale docente, sia attraverso l'immissione in ruolo sia per le supplenze annuali, là dove siano state esaurite le graduatorie di merito;

a circa 10.000 docenti, formati nel precedente sistema di formazione e reclutamento e dopo aver frequentato un corso quadriennale di studi espressamente finalizzato all'inserimento in tali graduatorie ad esaurimento, è stato impedito di potervi accedere,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con opportune iniziative di carattere normativo al fine di superare una situazione d'iniqua e palese disparità che colpisce, del resto, un numero non eccessivamente cospicuo di docenti

(3-00156)

SERRA, MONTEVECCHI, BOCCHINO, CATALFO, DONNO, GAETTI, MORRA, VACCIANO, SIMEONI, MANGILI, BATTISTA, LUCIDI, MOLINARI, SCIBONA, AIROLA, PUGLIA, PEPE, TAVERNA, MARTELLI, BULGARELLI, CASALETTO, CASTALDI, MARTON. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in data 25 marzo 2013 il Ministro in indirizzo ha firmato 3 provvedimenti ministeriali recanti disposizioni in materia di formazione iniziale degli insegnanti;

nella fattispecie si tratta di un primo decreto avente per oggetto «Istituzione dei percorsi speciali abilitanti, ai sensi del decreto del Ministro dell'istruzione 10 settembre 2010, n. 249 e successive modificazioni», che ha affiancato al percorso abilitante ordinario detto tirocinio formativo attivo (TFA) ordinario percorsi abilitanti riservati a docenti precari con particolari requisiti di servizio detti TFA speciali, come misura transitoria limitata a 3 annualità (2012-2013, 2013-2014 e 2014-2015); a questo sono seguiti i 2 altri decreti che disciplinano l'attivazione del TFA speciale, la procedura concorsuale e l'attribuzione del relativo punteggio;

tuttavia, il decreto del 25 marzo 2013 a giudizio degli interroganti (si veda, sullo stesso tema, l'interrogazione presentata alla Camera 5-00233) palesa una sostanziale differenza di indirizzo rispetto allo schema di decreto ministeriale rettificativo e integrativo del decreto ministeriale 10 settembre 2010, n. 249: essendovi contraddizione tra l'articolo 4, comma 1, punto *c*), n. 1-*quater* («L'iscrizione ai percorsi formativi abilitanti speciali non prevede il superamento di prove di accesso») e la tabella 11-*bis* come modifiche dall'allegato A al decreto del 25 marzo 2013. Tale provvedimento, infatti, introduce un *test* che, sebbene venga definito qual prova «non selettiva», introduce una sostanziale modifica alla tabella 11-*bis*, al fine di poter meglio scaglionare in tre anni il contingente degli aventi diritto (sulla base, cioè, di un determinato punteggio), stravolgendo pertanto la legge stessa e gli intenti che vi sottostavano, tanto da renderla fortemente selettiva e penalizzante;

inoltre il decreto, con ogni evidenza, a giudizio degli interroganti, non ha preso nella minima considerazione le indicazioni e le osservazioni formulate dalla VII Commissione permanente della Camera dei deputati il 6 febbraio 2013 (all'atto del Governo n. 535) secondo le quali, ai fini del calcolo dei giorni necessari per accedere ai TFA speciali, si sarebbe dovuto considerare anche l'anno scolastico in corso, disattendendo pertanto le attese e le speranze di migliaia di docenti che per pochi mesi o, addirittura, per pochissimi giorni si vedrebbero privati della possibilità di accedere alla configurazione «speciale» del TFA stesso;

come peraltro già rilevato in alcuni atti di sindacato ispettivo già presentati (rispettivamente: interrogazione Senato 4-00053; interrogazioni Camera 5-00233, già citata, e 5-00324) si rischia di innescare, per una categoria che negli ultimi anni ha visto vieppiù aumentare la propria condizione di instabilità e precariato, innumerevoli ricorsi ai tribunali regionali amministrativi che finirebbero per gravare ulteriormente su categorie di lavoratori già variamente penalizzate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con sollecitudine per garantire e regolare in modo equo l'accesso ai TFA speciali, senza ledere la dignità e la professionalità dei docenti che hanno già ampiamente dimostrato di avere le competenze necessarie;

se intenda cercare una concreta soluzione per i docenti che risultano al momento esclusi dal percorso riservato intervenendo affinché venga accolto quanto formulato dalla VII Commissione permanente della Camera, e che pertanto l'anno scolastico in corso sia considerato ai fini del calcolo necessario per accedere ai TFA speciali;

se abbia intenzione di porre l'attenzione sul sistema di reclutamento dei docenti, a giudizio degli interroganti irrazionale e dispersivo, attualmente in vigore, assumendo una posizione di ascolto e mediazione nei confronti di quelle categorie di lavoratori minate da un'insistita condizione di precarietà.

(3-00157)

PETRAGLIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

lo scorso 24 marzo 2013, a seguito di un lungo *iter*, il Ministro *pro tempore* Profumo ha firmato 3 provvedimenti ministeriali recanti disposizioni in materia di formazione iniziale degli insegnanti;

il primo modifica ed integra il decreto ministeriale n. 249 del 2010, istitutivo dei cosiddetti tirocini formativi attivi (Tfa) speciali con cui, oltre a prevedere nuovi criteri di programmazione del numero dei posti dei docenti abilitati necessari per il funzionamento del sistema formativo nazionale, ha affiancato al Tfa ordinario percorsi abilitanti riservati a docenti precari con particolari requisiti di servizio come misura transitoria limitata (docenti che abbiano maturato almeno 3 anni di servizio, incluso il sostegno, nelle scuole statali o paritarie o nella formazione professionale, solo per servizi corrispondenti a classi di concorso nei percorsi per l'assolvi-

mento dell'obbligo a partire dal 2008/2009) dall'anno scolastico 1999/2000 all'anno scolastico 2011/2012;

i corsi sono previsti per tutte le classi di concorso e per la scuola primaria e dell'infanzia;

il decreto, tuttavia, non ha preso in considerazione l'osservazione formulata dalla VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) della Camera nel febbraio 2013, secondo cui, ai fini del calcolo dei giorni necessari per accedere al Tfa speciale, si sarebbe dovuto includere anche l'anno scolastico in corso 2012/2013, condizione questa tanto più ragionevole considerato il fatto che ad oggi i corsi inerenti ai Tfa speciali non sono ancora partiti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda modificare il decreto accogliendo le osservazioni formulate dalla Commissione Cultura della Camera con cui si chiede di considerare l'anno scolastico in corso ai fini del calcolo necessario per accedere al Tfa speciale;

se non ritenga urgente modificare i 2 decreti organizzativi, uno per scaglionare gli accessi tramite prove preselettive non previste dal decreto n. 249, a giudizio dell'interrogante di carattere punitivo verso chi ha più anni di servizio, e un altro per dimezzare il punteggio per l'abilitazione conseguita per i Tfa speciali rispetto al Tfa ordinario, a giudizio dell'interrogante punitivo anch'esso per i costi e l'impossibilità di accedere al ruolo.

(3-00181)

